

INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"



EDITORIALE

LA GIUSTA ED INNOVATIVA COMPOSIZIONE DELLA SFILATA DEL 2 GIUGNO. NON SIA QUESTIONE DI NUMERI, DI GIOVANI O DI ANZIANI, MA DI CULTURA E DI VALORI.



Molti commenti – e non sempre positivi – ho raccolto, durante e dopo la sfilata del 2 giugno, sulla composizione delle forze prescelte per la sfilata. In particolare ho sentito anziani colleghi censurare una presunta *civilizzazione* di un evento che, dal suo nascere, aveva sempre avuto una impronta squisitamente militare. La sola eccezione era costituita dalle Crocerossine, che delle Forze Armate erano pur sempre un Corpo permanente, anche se ausiliario, e di indubbia valenza assistenziale.

Quest'anno abbiamo invece applaudito i tanti Sindaci pervenuti da tutta Italia con fascia tricolore e diversi Corpi di volontari con statuto non militare né militarizzato, indispensabili o, nel minimo, di grande

Indice

Editoriale	1
9 maggio: festa dell'Europa!	3
Ricordo della I Guerra Mondiale: la trincea Riserva	4
Nella biblioteca del Congresso U.S.A. la lettera sulla scoperta dell'America rubata a Firenze	5
Il fatturato delle Ecomafie cresce in tutto il mondo	6
Privacy e social network: come tutelare e cancellare il nostro profilo online	8
Il "Principe" delle Cattedrali: l'Organo	10
L'attualità del Mutuo Soccorso nell'A.N.C.	11
Ricordo del Mar. Mirarchi	13
Celebrazione del 202° della Fondazione dell'Arma	15
70° Anniversario della Repubblica Italiana	
Concerto della Banda dell'Arma dei Carabinieri	16

utilità per garantire un ordinato vivere sociale.



Dulcis in fundo, l'incontro con il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, di una composita scolaresca che Le ha fatto dono di risultati di loro studi ed attività artistiche svolte nell'anno.

Per un diversamente giovane come chi scrive, immediato è stato in raffronto con i tempi storici del *molti nemici, molto onore*, di quando si presentavano nelle sfilate i Balilla Moschettieri, mentre quelli attuali sembravano essenzialmente ragazzi reduci da un concorso ISEE, ossia da un vittorioso confronto "*Indicatore della Situazione Economica Equivalente*".

Giustamente la scuola è oggi impegnata a creare situazioni di concorrenza conoscitiva e non di lotta armata.

Non è facile, e nemmeno prevedibile che quantomeno in Occidente si presenti un esercito ad attaccare le frontiere di uno Stato. Come USFR da sempre cerchiamo, di conseguenza, di spiegare che i conflitti da noi si combattono oggi con ben altri mezzi, trattandosi di guerre: della notte contro il giorno; del buio contro la luce.

Comprensibile, pertanto, la soddisfazione nel constatare che qualcuno gradualmente passa dalla teoria a pratica.

Una periodica lettura della parte I della nostra Costituzione aiuterebbe un po' tutti a comprendere la necessaria ed armonica convivenza fra i diritti ed i doveri, mentre i primi sono sempre singolarmente e collegialmente rivendicati e pretesi, i secondi si dimenticano un po' troppo sovente (es. corruzione diffusa). Il diffuso e perenne contenzioso amministrativo e giudiziario aggrava la situazione. Dimostra ciò l'esistenza in Roma di tanti avvocati quanti ne esistono in tutta la Francia. Risultato, non voluto ma inevitabile, è il protrarsi delle discussioni prima di prendere decisioni, che poi vengono ancora impugnate. In troppi ignorano l'ammaestramento di Tito Livio: *Dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur*.

Citazione storica, con risposta ovvia, diranno alcuni. Ma per quanto mi riguarda, sento ancora l'eco del "*vietato vietare*", cresciuto insieme ad un concetto di libertà, che si confonde con l'anarchia, suffragato dalla convinzione (condivisa da genitori e ragazzi) che il valore delle persone si costruisca intorno all'idea di *benessere economico*.

**Il Magnifico Rettore
Giuseppe Richero**

9 MAGGIO : FESTA DELL'EUROPA!

Il 9 maggio a Bruxelles e in tante capitali europee è stata celebrata la festa dell'Europa per festeggiare la pace e l'unità in Europa. Le istituzioni dell'UE hanno aperto al grande pubblico le porte delle loro sedi di Bruxelles e Strasburgo, mentre gli uffici locali UE in Europa e nel resto del mondo hanno organizzato una serie di attività ed eventi per un pubblico di tutte le età. Come ogni anno, migliaia di persone hanno partecipato a visite, dibattiti, concerti e altri eventi organizzati per l'occasione e per avvicinare i cittadini all'UE.



La data è l'anniversario della storica **dichiarazione Schuman**. In occasione di un discorso a Parigi, il **9 maggio 1950**, l'allora ministro degli Esteri francese *Robert Schuman* illustrò la proposta di una nuova forma di cooperazione politica per l'Europa, che avrebbe reso impensabile una guerra tra le nazioni europee. Il testo della proposta scaturiva da una felice intuizione di *Jean Monnet*, uomo politico francese, che diventò il primo presidente dell'Alta Autorità della CECA.

La proposta prevedeva "l'eliminazione del contrasto secolare tra la Francia e la Germania", attraverso la comunione della produzione franco-tedesca di carbone e di acciaio sotto una comune alta autorità, nel quadro di un'organizzazione alla quale potessero aderire gli altri paesi europei.

Nel 1950, le nazioni europee cercavano ancora di risollevarsi dalle conseguenze devastanti della Seconda guerra mondiale, conclusasi cinque anni prima. Determinati ad impedire il ripetersi di un simile terribile conflitto, i governi europei giunsero alla conclusione che, la fusione delle produzioni di carbone e acciaio avrebbe fatto sì che una guerra tra Francia e Germania, storicamente rivali, diventasse – per citare Robert Schuman – "*non solo impensabile, ma materialmente impossibile*".

I primi paesi che decisero di farne parte furono, oltre alla Francia e alla Germania occidentale, anche l'Italia, i Paesi Bassi, il Belgio e il Lussemburgo i quali, in meno di un anno, a Parigi il **18 aprile 1951**, ratificarono il Trattato che istituiva la **CECA** e che entrò in vigore il 23 luglio 1952; cessò cinquant'anni dopo, il 23 luglio 2002. Fondatamente, si pensava che, mettere in comune gli interessi economici, avrebbe contribuito ad innalzare i livelli di vita della popolazione europea e, nel contempo, a intraprendere il primo passo verso un'Europa più unita.

La CECA è stata la prima di una serie di istituzioni europee sovranazionali che avrebbero condotto a quella che è oggi l'Unione europea, un'Istituzione che non è ancora perfetta e, oggi, dopo 66 anni, è composta da 28 paesi che condividono valori, diritti, risorse. La maggior parte anche la moneta: l'euro che, in questi ultimi anni, è stata oggetto di critiche facili e

spesso inconsapevoli.

C'è ancora tanta strada da fare prima di raggiungere un'organizzazione pienamente democratica che dia voce ai suoi oltre 500 milioni di cittadini. Ma traguardi come il rispetto della dignità umana, la libertà, l'uguaglianza, la solidarietà e la giustizia sono impagabili. Va ricordato che, 71 anni fa si chiudeva il conflitto più violento della storia dell'umanità: la Seconda guerra mondiale. Oggi, le sfide principali sono i cambiamenti climatici, la perdita di biodiversità, la disoccupazione, la fame nel mondo e, poi, la depressione economica, le minacce di "Brexit", le spinte nazionaliste..... Di scottante attualità, lo scontro interno ai paesi UE sull'emergenza migranti e lo scontro sul controllo dei confini e le tensioni Italia-Austria.

Aldo Conidi

RICORDO DELLA 1^ GUERRA MONDIALE: LA TRINCEA RISERVA

Il 24 maggio 1915 ebbe inizio anche per l'Italia il lungo e doloroso calvario della 1^ guerra mondiale, di cui abbiamo lo scorso anno celebrato il centenario.

E' stata la guerra che ha affratellato gli italiani e la parola Patria ha acquisito un senso ed un volto concreti, oltre a ricevere un battesimo santificato nei nomi di Carso, San Michele, Sabotino, Podgora, Montenero, Monte Grappa, Pasubio, Adamello, Piave, Isonzo, Montello, tutte tappe dei luoghi dolorosi e gloriosi del Calvario di quel conflitto.



Fu detta guerra di posizione perché condotta da una propria trincea alla trincea avversaria - e tra di esse si estendeva il campo di battaglia meglio noto come terra di nessuno - spesso vicine le une alle altre da poter sentire le voci dei contendenti.

Il generale Cadorna, mirando a Trento e Trieste assunse il comando e presto la guerra diventò di posizione.

La trincea quindi nasce come esigenza fondamentale di riparo e, pertanto, le truppe vivono nella stessa, con necessità personali e di gruppo che esigevano comprensione, sopportazione e tacita permissione; ed ecco che la vita dei piemontesi e calabresi, dei veneti, pugliesi e siciliani va accomunando le esigenze dei singoli che vivono la precarietà di quei momenti, colmi spesso di scoppi di granate e scoppio di bombe di artiglieria che martellavano le postazioni.

Di trincee ne furono costruite in tutti i fronti ed in ogni luogo di guerra, vere e proprie ferite inferte al terreno per la necessità di quella guerra improntata sul mantenimento di posizioni acquisite ed in condizioni tali da essere sottoposte a micidiali bombardamenti a volte anche di vari giorni.

Nella trincea era sempre presente un numero costante di soldati pronti a dare battaglia, con sentinelle poste in luoghi strategici per allertare la truppa che sostava, in attesa di ordini e pronta per schierarsi con gli altri se necessario.

La vita trascorreva anche tra un lavoro e l'altro di miglioramento e di rinforzo della trincea, nuove postazioni per armi, creazione di piccole cavernette per ricovero e maggiore protezione

di uomini e cose. Quando possibile si provvedeva all'igiene personale oppure a scrivere o leggere corrispondenza dei propri cari.

Ed ora una curiosità storica derivata da quella guerra: l'abitudine di bere il caffè la mattina si deve ad una circolare del novembre 1917, dopo la sconfitta di Caporetto, che disponeva che per tenere svegli i soldati contro l'offensiva austriaca, bisognava somministrare otto grammi di caffè e dieci di zucchero ogni mattina.



Lelio Russo

NELLA BIBLIOTECA DEL CONGRESSO U.S.A. LA LETTERA SULLA SCOPERTA DELL'AMERICA RUBATA A FIRENZE



Dalla biblioteca del Congresso di Washington a casa, in Italia. È il "viaggio" di ritorno, davvero inusuale, compiuto da una preziosa stampa della **"Epistola de insulis nuper inventis"**, copia in latino della missiva che Cristoforo Colombo scrisse in realtà nella lingua dei suoi finanziatori, i reali di Spagna Ferdinando e Isabella, per annunciare loro la scoperta dell'America, da lui erroneamente ritenuta "le Indie". Nella lettera, Colombo descriveva gli esseri umani, la fauna e la flora del Nuovo Mondo e di come fosse riuscito a prenderne possesso

giungendovi, dopo 33 giorni di navigazione, il 12 ottobre 1492. La scrisse sulla via del ritorno, il 15 febbraio del 1493, a bordo della "Nina".

Di quel manoscritto in lingua spagnola non si è conservata traccia. Il che amplifica il valore storico e patrimoniale delle stampe in latino che nello stesso 1493 il tipografo tedesco Stephan Planck realizzò a Roma del messaggio che avrebbe cambiato la storia del mondo. Oggi si scopre che, circa cinque secoli dopo, una di quelle stampe aveva compiuto lo stesso viaggio di Colombo "approdando" infine a Washington, ma seguendo rotte arcane, passata di mano in mano tra crimine, mercantilismo e buona fede. Fino all'epilogo felice di una vicenda eloquente del traffico di opere d'arte e dell'attività investigativa internazionale per contrastarlo.

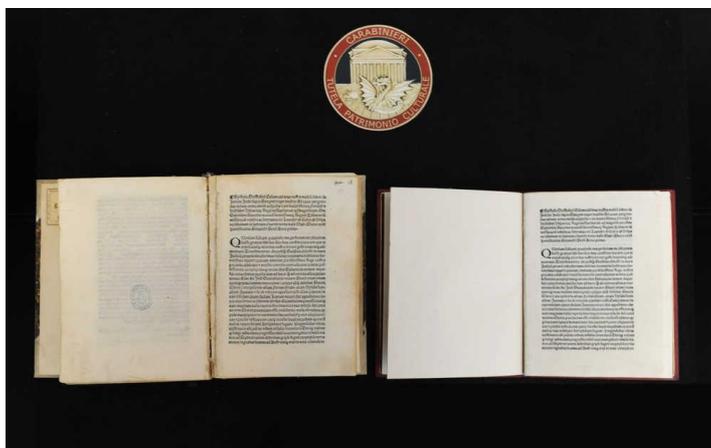
Il 18 maggio u.s. presso la Biblioteca Angelica di Roma, il Comandante dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, Generale Mariano Mossa, alla presenza del Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Dario Franceschini, e dell'Ambasciatore Usa in Italia, John R. Phillips, ha raccontato come si è arrivati al recupero. Della lettera di Colombo, Planck nel 1493 stampò tra le 16 e le 18 copie, comunque di eccezionale pregio storico-archivistico. Quella ritrovata a Washington era parte di un volume, una *miscellanea* che comprende in tutto 42 incunaboli, custodito nella biblioteca Riccardiana di Firenze. Lì era stata trafugata e sostituita con un falso quasi identico all'originale, acquistato da un collezionista privato in Svizzera nel 1990, quindi battuto all'asta a New York nel 1992 per 400mila dollari, quando

secondo gli esperti il suo valore è di almeno un milione di euro. Infine, donato dall'acquirente, in "totale buona fede", alla Biblioteca del Congresso nel 2004.

Gli inquirenti italiani hanno lavorato a stretto contatto con *'Homeland Security Investigation (Hsi) di Wilmington (Usa)* che aveva inviato loro una nota relativa alla presunta presenza, in territorio statunitense, di edizioni della lettera di Colombo, datata 1493, ritenute false.

Dalle successive indagini è scaturita la scoperta che i furti di documenti non riguardavano solo Firenze. I carabinieri, coordinati dalla pm Tiziana Cugini, erano infatti partiti da una denuncia arrivata nel 2012 dall'allora direttore della Biblioteca Nazionale di Roma per il furto di alcuni volumi antichi di notevole pregio e interesse storico. Il primo passo è stato quindi il sequestro, proprio nella biblioteca romana, dell'esemplare ritenuto falso della lettera oggi restituita. La collaborazione tra i carabinieri del Tpc e *'Homeland Security Investigation di Wilmington* ha indotto l'Hsi a ipotizzare che la lettera di Cristoforo Colombo, denominata "edizione Planck 21", conservata proprio presso la biblioteca nazionale di Roma, fosse stata sostituita con un falso.

Nelle stesse indagini si è scoperta un'ulteriore versione della lettera di Colombo, datata 1493 e custodita presso la biblioteca Riccardiana di Firenze, anche questa un falso realizzato attraverso riproduzioni fotografiche moderne, stampate su carta antica ma di un'età non corrispondente a quella usata da Planck. Grazie anche alla consulenza del professor Paul Needham, curatore della sezione libri antichi e manoscritti della biblioteca dell'università di Princeton, gli investigatori hanno identificato la stampa autentica della lettera di Colombo in latino in quella donata alla biblioteca del Congresso. Gli Stati Uniti, informati dai carabinieri del C.do TPC, hanno quindi restituito all'Italia il prezioso documento. **Il ritorno della pregiata stampa di Planck in Italia, hanno sottolineato il Ministro Franceschini e l'Ambasciata Phillips, è "un fatto simbolico che segna l'amicizia e la totale collaborazione che c'è tra i due Paesi".**



Alberto Gianandrea

IL FATTURATO DELLE ECOMAFIE CRESCE IN TUTTO IL MONDO

In un rapporto congiunto dell'agenzia dell'Onu per l'ecologia, UNEP e Interpol, diffuso in occasione della Giornata mondiale dell'ambiente, si tratta dei fatturati dell'ecomafia globale. Questo il titolo: *"L'ascesa del crimine ambientale"*.

Questi reati comprendono *traffico di specie selvatiche, taglio illegale di boschi, contrabbando di oro e altri minerali, pesca di frodo, traffico di rifiuti* etc. Il



fatturato delle ecomafie aumenta nel mondo, più velocemente del Pil. Nel 2016 raggiungerà i 258 miliardi di dollari, con un aumento del 26% rispetto al 2014. Nell'ultimo decennio i ricavi dai reati ambientali sono aumentati del 5-7% ogni anno. I reati contro l'ambiente sono la quarta attività illecita al mondo per volume d'affari, dopo droga, contraffazione e traffico di esseri umani. Sullo stesso tema, il Segretario Generale dell'ONU, Ban Ki Moon, ha precisato che si può contare sulla leadership dell'Italia in materia ambientale. *"Esprimo le mie congratulazioni al Ministero dell'Ambiente italiano in occasione del suo trentesimo anniversario. In un momento in cui il mondo si impegna per dare attuazione alla Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile e all'accordo di Parigi sul cambiamento climatico - ha osservato Ban Ki Moon - è incoraggiante sapere che le Nazioni Unite possono contare sulla costante leadership dell'Italia. Nella certezza - ha concluso - che l'azione italiana contribuirà a costruire un futuro di pace e prosperità su un pianeta in salute..."*

Di crimini ambientali ha parlato nei giorni scorsi anche il Ministro dell'Ambiente, *Gian Luca Galletti*, alla celebrazione per i trent'anni del suo Ministero, alla presenza del Presidente della Repubblica Mattarella: "Le ecomafie, criminalità organizzata che aggredisce e avvelena per i suoi affari illeciti il territorio, sono un massacro di natura e una minaccia per la salute pubblica, come fanno gli abitanti della cosiddetta 'Terra dei fuochi', a cui dobbiamo la difesa dalle cosche e la bonifica della loro terra". Il Presidente del Senato Grasso a sua volta ha detto: "A livello nazionale il rispetto e tutela del paesaggio e dell'ambiente sono tematiche di drammatica attualità e urgenza. La questione ambientale, che deve essere una priorità per tutti, e l'interesse verso l'ambiente, si sono via via radicati nella coscienza collettiva..."

Il fenomeno delle cosiddette 'ecomafie' in Italia è presente da anni, decenni. Troppo a lungo è stato sottovalutato. La criminalità organizzata ha da tempo messo le mani in affari che sono 'sporchi' per definizione, sfruttando la convinzione generale, assolutamente errata, che i crimini contro l'ambiente siano dei 'reati minori'. Il traffico illecito e lo smaltimento dei rifiuti pericolosi, il saccheggio dei beni archeologici, il commercio illegale di specie animali e vegetali protette, l'abusivismo edilizio, gli incendi boschivi, i traffici, le contraffazioni e le adulterazioni nella filiera agroalimentare sono soltanto alcune delle modalità di arricchimento delle mafie. A livello legislativo, l'introduzione avvenuta lo scorso anno nel Codice Penale di specifici reati contro l'ambiente è un passo avanti fondamentale, sebbene tardivo, che consentirà di perseguire quei reati in modo più efficace..."

Sul pianeta Italia possiamo affermare che, a fronte di 4.718 controlli, sono 947 i reati penali e le violazioni amministrative accertati, 1.185 le persone denunciate e 229 i beni sequestrati per un valore complessivo di quasi 24 milioni di euro. Contestato in 118 casi il nuovo delitto di inquinamento e per 30 volte il disastro ambientale. È questo il bilancio dei primi mesi di applicazione della nuova legge sugli ecoreati, la legge n. 68 del 2015 (che va dal 29 maggio 2015, giorno di entrata in vigore della norma, al 31 gennaio 2016). Il 2016, secondo la Presidente di Legambiente, *Rossella Muroli*, "è un anno strategico per l'attività legislativa in campo ambientale perché offre finalmente la possibilità di approvare nuovi provvedimenti a tutela e valorizzazione dell'ambiente con i quali dare concretezza alle idee di sviluppo sostenibile ed economia legale".

In particolare, l'approvazione definitiva del Ddl sulla riforma delle Agenzie Regionali di Protezione Ambientale (ARPA), ora al Senato, darebbe un contributo importante al miglioramento dei controlli pubblici sul territorio nazionale e alla piena applicazione della legge ecreati.

Bene così; la Politica continui su questa strada di alta civiltà giuridica nell'interesse di tutti gli Italiani!

Raffaele Vacca

Privacy e social network: come tutelare e cancellare il nostro profilo online

Abbiamo sempre più strumenti per raccontarci e raccontare la nostra vita online. Dalle fotografie alle nostre preferenze di lettura, dagli aggiornamenti su Facebook ai video, dai tweet alla nostra attività sportiva: ogni informazione che condividiamo su Internet rivela qualcosa in più di noi e contribuisce a creare l'immagine che diamo di noi stessi.

E l'immagine che scegliamo di presentare pubblicamente è ciò che noi stessi selezioniamo, ciò che vogliamo che gli altri vedano di noi.



La distinzione tra mondo online e mondo offline sta scomparendo. Non è infatti più possibile tracciare una linea di demarcazione netta tra ciò che è online e ciò che offline. Viviamo muovendoci costantemente tra queste due dimensioni, spesso senza accorgercene.

Ma la condivisione della nostra immagine, della nostra vita, necessita di alcune domande.

Affidando a un'azienda privata l'espressione della mia individualità, quale controllo posso avere sui contenuti che ho scelto di pubblicare?

A essere in ballo c'è la nostra privacy, ma c'è anche la possibilità per le aziende di utilizzare le informazioni che noi stessi comunichiamo a scopi di marketing.

C'è chi immagina che nel prossimo futuro scambieremo i nostri dati in cambio di servizi e comodità (in parte accade già, in effetti). E se, grazie a uno smartwatch, una persona (o un'azienda) potrebbe essere in grado di leggere le nostre emozioni, affrontare questi interrogativi oggi può renderci più consapevoli nella nostra vita online.

Possono allora essere moltissime le ragioni per cancellare i nostri profili dai social network, come Facebook, Twitter e LinkedIn: voglia di liberare un po' di tempo oppure desiderio di **riprendere il controllo sulla propria privacy**, limitando le informazioni personali che lasciamo in rete; magari la volontà di sottrarsi un po' a questa socialità digitale o anche solo perché è diventato troppo complicato gestire tanti profili diversi.

Quale che sia la ragione, spesso ci sono più opzioni a disposizione. Prendiamo **Facebook**, per esempio: è possibile **disattivare temporaneamente** il proprio profilo – e in questo caso l'azienda conserverà i nostri dati che non saranno più visibili nel caso di un futuro ritorno – oppure si può **eliminare definitivamente** il profilo con tutte le informazioni (foto e post,

mentre i messaggi e i post nei gruppi potrebbero rimanere visibili) con un tempo di attesa di circa due settimane. In ogni caso è possibile ottenere un backup con tutti i propri dati.

Anche **Twitter** dà la possibilità agli utenti di **eliminare il proprio profilo**: una volta presa la decisione abbiamo **trenta giorni di tempo** per scaricare una copia di tutti i tweet ed eventualmente ripensarci; passata questa scadenza il profilo verrà cancellato definitivamente.

Google permette di eliminare il proprio account: in questo caso la decisione toccherà **tutti i servizi offerti dall'azienda di Mountain View**, dalla posta elettronica di Gmail a Google plus, da Picasa (per le foto) a YouTube e Blogspot. È inoltre possibile **eliminare solo alcuni dei servizi** a cui si è iscritti. Tutte le operazioni sono semplici e possono essere seguite a partire dalla pagina di gestione del proprio profilo.

È possibile uscire anche da **Linkedin**, il social network professionale. Chiudendo il profilo, i nostri dati non saranno più visibili né ricercabili. Potremmo però continuare a ricevere mail dal servizio, a meno che non facciamo una richiesta esplicita per bloccare il nostro indirizzo. Se un giorno vorremo iscriverci di nuovo a LinkedIn dovremo però usare un indirizzo mail diverso.

Ci sono poi servizi che non permettono l'eliminazione definitiva del profilo ma solo la sua disattivazione (come **Pinterest**, per fare un esempio).

Esiste anche un sito, **Just Delete Me** <http://justdelete.me/it.html>, che fornisce i **link diretti alle pagine per eliminare i profili di moltissimi servizi online**. Il sito classifica anche i siti web in quattro colori: verde se la procedura di cancellazione è semplice, giallo se comporta qualche difficoltà, rosso se è difficile e nero se il servizio non rende possibile eliminare i profili personali.



Se invece decidiamo di continuare la nostra vita digitale, un paio di semplici consigli per tutelare il nostro profilo: *scegliamo password forti* (e diverse per ogni servizio). Inventarne una nuova è sempre una seccatura: lunga, difficile da scoprire (e da ricordare).

Molti hacker usano strumenti in grado di generare automaticamente centinaia di password al minuto per forzare l'accesso a caselle email, servizi finanziari e quant'altro sia protetto da un codice d'accesso digitale. Ci sono dei target considerati "facili" sia dai criminali informatici alle prime armi che da quelli con esperienza. La maggior parte dei computer ha password composte da nomi, cognomi, date di nascita del partner o dei propri animali domestici. E la cosa più rischiosa – e più diffusa – è utilizzare la stessa password per diverse iscrizioni.

Più è lunga la password, più siamo al sicuro, anche perché i cyber criminali cercano gli account più facili da forzare. 6 caratteri sono pochi, 8 la media, ma sopra i 10 iniziamo ad essere molto più sicuri. Inoltre esistono software che gestiscono e generano password sicure. Alcuni fra i più famosi sono PasswordSafe o KeePass (*entrambi freeware*). Sono programmi leggeri da installare che gestiscono tutte le nostre password (a noi basta ricordarne una sola, ovvero la master password) e ne generano di nuove quando serve: complicate e sicure, a

prova di cracker insomma. Ma se preferite evitare di installare nuovi programmi, continuate a leggere...

Le password migliori sono quelle formate da piccole sottostringhe mescolate: parole, prefissi, numeri scritti. Dei buoni esempi? Patate45dolci e salta17fosso. Sono facili da ricordare e quando devi modificarle puoi semplicemente cambiare o aggiungere un pezzetto.

Ancora più sicuro è il sistema della “*password composita*”: in pratica la password composita è la giustapposizione di due semplici parole le cui lettere si alternano. Ad esempio, dcoagt è una password composita. Riuscite a capire in che modo? Provate adesso: dcoagt. Le due parole sono “cat” e “dog”. O ancora sostituire le lettere con i numeri: s0n0br4v0 aggiungendo magari dei caratteri speciali !?& alla fine della password.

Anche se vi fidate dei vostri colleghi d’ufficio, il consiglio è di *non lasciare mai il computer acceso e incustodito* (leggi: pausa pranzo, pausa caffè o il mero lasso di tempo in cui si è in bagno) con la password di login disattiva, oppure con il proprio desktop aperto sulle nostre password, mail, etc. Non solo qualcuno potrebbe accedere ai vostri dati, ma potrebbe anche effettuare operazioni di pirateria informatica usando il vostro account.

Ogni 3 mesi può andare bene, ma attenzione: meglio cambiarla da casa propria, dove si è più sicuri che la connessione Internet non sia spiata da nessun altro!

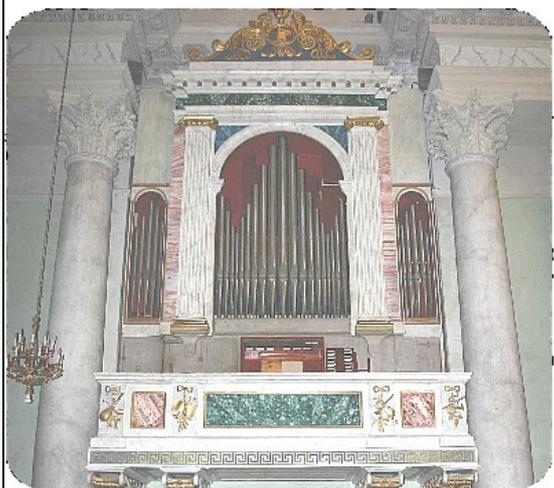
La password più utilizzata al mondo

“123456”. Banale, è vero, ma se è la più utilizzata ci sarà un motivo, no? E facciamo sempre attenzione a ciò che scegliamo di condividere online.

Ora più che mai, la privacy dei nostri dati non è un’opzione. E’ bene premunirsi rimanendo sempre aggiornati iniziando a seguirci sempre più numerosi nei prossimi numeri di Informasaggi.

Luigi Romano, CISM

IL “PRINCIPE” DELLE CATTEDRALI: L'ORGANO



Il nome *organo* deriva dal greco *órganon* che significa strumento, attrezzo (*organum* in latino) usato in senso lato per identificare tutti gli strumenti musicali dell'antichità (*órgana*). Mentre col passare del tempo ognuno di essi prenderà un proprio nome specifico, organo rimase ad identificare lo strumento costituito da una o più tastiere, il cui suono, prodotto dall'aria, esce da una serie di canne.

La sua invenzione risale al III secolo a.C. per mano di *Ctesibio di Alessandria* (ingegnere inventore anche della pompa e dell'orologio ad acqua) che creò un serbatoio a campana immerso nell'acqua dove veniva convogliata e mantenuta a pressione l'aria prodotta da pompe che poi, attraverso l'apertura di registri, veniva spinta in canne di dimensione e lunghezza diversa producendo il suono. Per questa sua caratteristica venne chiamato *Hydraulos*, (letteralmente *aulos*, ovvero che funziona con l'acqua) e, a riguardo, ci sono descrizioni da parte di *Erone d'Alessandria* e di

Vitruvio.

Ancora prima del suo uso in campo liturgico, veniva utilizzato, in epoca romana, per accompagnare gare sportive o combattimenti gladiatori.

Strumento musicale dal funzionamento complesso appartenente alla famiglia degli *aerofoni*, viene suonato per mezzo di una o più tastiere (a volte anche una posta sotto ai piedi dell'organista), ed è composto, inoltre, da *canne, registri, somiere e mantice*. Attraverso quest'ultimo, una volta azionato manualmente e oggi da un motore elettrico, viene spinta aria nel serbatoio che poi, per mezzo di una valvola chiamata *ventilabro*, viene convogliata nelle canne. Esse sono posizionate all'interno del *somiere* che funge anche da basamento e, attraverso il movimento di appositi *registri*, l'organista decide quali di queste impegnare, producendo così suoni di intensità e altezza diversi a seconda della dimensione delle stesse. Più è vasta la gamma delle canne, che possono essere in legno, lega di stagno, rame o piombo, maggiore sarà l'estensione di ottave raggiunta.

A partire dal Medioevo, l'organo fu impiegato in funzioni liturgiche, fino a diventare lo strumento principe di chiese e cattedrali. Queste vennero dotate di organi con immense distese di canne (anche quattrocento), che producevano effetti sonori strabilianti. Divennero parte integrante dell'architettura di questi luoghi, con grandiosi frontali lignei decorati da pitture e rilievi artistici che inquadravano le canne disposte in maniera simmetrica.

Nell'Ottocento fu inventato *l'armonium*, un particolare organo caratterizzato da timbriche tipiche come il *tremolo*, la *voce umana* e la *sordina*, particolarmente indicate per l'esecuzione di musica sacra e, nel Novecento, l'organo *hammond* dal tipico timbro graffiante, usato soprattutto per la musica rock o jazz, collegato ad uno speciale amplificatore con altoparlanti rotanti chiamato *leslie*.

A partire dagli anni sessanta, con l'ausilio dell'elettronica, sono nate molte tipologie di tastiere che sono in grado di riprodurre le timbriche dei vari tipi di organo, dall'*hammond* al *pipe* a quello da cattedrale, con suoni elettronici o campionati (registrati) da quelli reali.

M° Antonio Aceti

L'ATTUALITA' DEL MUTUO SOCCORSO NELL'A.N.C.

Nell'anno in cui celebriamo il 130° anniversario di fondazione dell'ANC (il primo nucleo si costituì in Milano nel 1886) e, in ricordo dell'evento, parteciperemo in larga schiera nel prossimo fine settimana al XXIII Raduno Nazionale.

La ricorrenza è stata, per noi dell'USFR, occasione anche per una piccola ricerca storica connessa da cui è emerso, in particolare che:

- Il 5 febbraio 1888 venne fondata a Torino "L'Associazione Generale di M. S. e Fratellanza fra Carabinieri in congedo e pensionati" con sede in via di Porta Palatina n. 9, la quale era dotata di Bandiera in pura seta. La notizia ci è fornita dal nostro Museo storico che conserva gelosamente "IL VESSILLO DELLA REGINA" (foto a margine) che, come



abbiamo letto a pag. 47 del primo numero del NOTIZIARIO virtuale uscito nell'aprile scorso, "è sicuramente il primo vessillo dell'ANC" a noi donato dalla Regina Margherita. Opportuno è precisare in proposito che le molteplici Sezioni di M.S. avevano personalità autonoma, e che solo nel 1925 diedero vita alla vigente Associazione nazionale. Così ricordati i 130 anni della nascita nella Benemerita della prima Sezione di "Mutuo Soccorso", mi piace pubblicare la seguente lettera di un anziano *saggio* (noto ai nostri lettori per i suoi non rari interventi sul nostro periodico) che *fornisce concreta testimonianza della sua persistente ed efficace attualità.*

"Torino, 7 maggio 2016

Nella Sezione ANC di Torino , che da 10 anni mi vede iscritto, quale socio simpatizzante, compare in bella mostra – con perizia accuratamente restaurata – la bandiera dell'Arma del 1888 recante la dicitura ricamata "M.S.-" Mutuo Soccorso, da intendersi sia per vicendevoli aiuti materiali tra i soci stessi che a sollievo della popolazione tutta, sia per quelle forme di conforto morale e psicologico nelle molteplici circostanze della vita che possono seriamente turbare l'animo di una persona.

Molto tempo è passato da quell'ormai lontano 1888, ben 128 anni, ma io stesso, in prima persona, sono assertore e testimone di quanto quel nobile impegno sia tuttora presente e vivo tra i soci della mia sezione ... Recentemente, e quale fulmine a ciel sereno, sono stato sottoposto ad intervento chirurgico di aspetto oncologico ed alto rischio. L'intervento, in anestesia totale, è durato oltre 7 ore e la degenza ospedaliera 18 giorni, con successivo lungo periodo di cure, fortunatamente conclusosi con risultati ampiamente rassicuranti e senza postumi ... Data la mia avanzata età (83 anni) e l'elevato rischio da affrontare, comprensibili le inquietudini, i timori, le ansie sorte in me e, di riflesso nella mia consorte.. Ma i colleghi a me più vicini nell'attività sezionale, venuti a conoscenza del mio stato, mi sono venuti in soccorso ... con grande sollecitudine e commovente opera, aiutandomi a superare una prova che da solo non avrei avuto il coraggio di affrontare ...

Caro Enrico, amico fraterno, la tua visita in ospedale e le continue richieste di notizie, sollecite e premurose, mi hanno commosso ... Caro Nicola ... compagno gradevolissimi di accomunati servizi di volontariato, devo anche alla tua sollecitudine il superamento di reiterati momenti di sconforto ... Grazie Gabriella per le telefonate di incoraggiamento a superare la prova ... Grazie a tutti i soci che, ripeto, mi hanno sorretto confortato con la loro disinteressata vicinanza ...

Luciano Marchese"

G.R.

RICORDO DEL MARESCIALLO MIRARCHI



Il 4 giugno scorso, nell'affollatissima piazza della Repubblica a Marsala, solenni squilli di tromba, seguiti da un incessante applauso, hanno accompagnato l'arrivo del feretro del *Maresciallo Capo Silvio Mirarchi* avvolto nel Tricolore. L'Arma ha salutato con profondo cordoglio il militare, deceduto martedì 31 maggio in un brutale agguato, durante un'operazione antidroga nelle campagne tra le contrade Ciavolo e Ventriscchi di Marsala.

Il Mirarchi che era in servizio di appostamento, unitamente ad un collega nei pressi di una piantagione di canapa indiana, è stato attinto a un rene da un colpo d'arma da fuoco, esploso proditoriamente da un criminale. Accompagnavano la salma, i familiari del Maresciallo e i colleghi della Stazione di Ciavolo, visibilmente colpiti dal dolore ma tutti accomunati da una straordinaria dignità, figlia della consapevolezza che il loro caro ha perso la vita per gli ideali in cui ha sempre creduto.

Un silenzio austero ha fatto da proscenio alla solenne funzione religiosa, officiata dall'Ordinario Militare per l'Italia Mons. Santo Marciànò che, nel corso dell'omelia ha definito il Maresciallo Mirarchi ***“una purezza di cuore tradotta in integrità e fedeltà”***. ***“Davanti al suo sacrificio – ha aggiunto - tutti abbiamo il dovere di riaffermare l'impegno perché tutte le mafie vengano sconfitte. Silvio è stato pronto a morire per gli empi; mettere a rischio la sua vita per assicurare questi mercanti di morte alla giustizia e, assieme, alla possibilità di recupero, di redenzione. È un messaggio di pace, questo; nascosto tra le pieghe del servizio umile e forte”***.



Parole rimarcate dal Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Tullio Del Sette che ha affermato quanto l'Arma sia ***“addolorata per quello che è successo. Il nostro Silvio Mirarchi è caduto nell'adempimento del dovere. La presenza di tutta la cittadinanza è motivo di conforto per la famiglia, ma anche per noi, per tutti i Carabinieri. Per la famiglia è una attestazione di affetto importante. Siamo qui per rendere onore al sacrificio di un nostro eroe”***.

Deciso anche l'intervento del Ministro dell'Interno Alfano che ha affermato: ***“Non ci daremo tregua fin quando non avremo catturati gli assassini del Maresciallo Mirarchi”***.

Mentre il feretro lasciava la piazza antistante la Chiesa Madre di Marsala, un picchetto ha reso gli onori finali e migliaia di persone, profondamente commosse, gli hanno tributato un fragoroso applauso rivolgendogli l'ultimo, forte, saluto.

La Redazione

CELEBRAZIONE DEL 202° ANNUALE DELLA FONDAZIONE DELL'ARMA



All'interno della Caserma "Salvo D'Acquisto" di Tor di Quinto, l'Arma dei Carabinieri ha celebrato il **202° Annuale di Fondazione**, alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, dei Ministri: dell'Interno On. Angelino Alfano, della Difesa Sen. Roberta Pinotti, della Salute On. Beatrice Lorenzin, del Capo di Stato Maggiore della Difesa Generale Claudio Graziano e del Comandante Generale Tullio Del Sette.

La cerimonia, ha avuto inizio con lo schieramento di due Reggimenti di formazione rappresentativi di tutte le componenti dell'Arma e gli onori al Capo dello Stato che ha passato in rassegna i reparti schierati. A seguire l'intervento del Ministro della Difesa e la consegna della Medaglia d'Oro al "Merito della Sanità Pubblica" alla Bandiera di Guerra dell'Arma.

Ha fatto seguito la consegna delle "Ricompense" ai sottotenenti Carabinieri con lettura delle relative motivazioni:

- Medaglia d'Oro al V.C. alla "memoria" al MASUPS Antonio TAIBI, Comandante del nucleo comando del Comando Provinciale di Massa Carrara;
- Medaglia d'Oro al V.C. al Brig. Ca. Maurizio SERITTI e all'App. Sc. Massimiliano MAIALETTI, effettivi al NORM della Compagnia di Tagliacozzo (AQ);
- Medaglia d'Oro al Valore dell'Arma dei Carabinieri al MASUPS Lorenzo MASALA della 2^a Brigata Mobile;
- Medaglia d'Argento al Valore dell'Arma dei Carabinieri al Magg. Walter CALVI, al Brig. Nicola GUZZO e al V.Brig. Massimiliano TEMPERINI effettivi alla 2^a Brigata Mobile;
- Medaglia d'Argento al V. C. al Ten. Col. Claudio RUBERTA';
- Medaglia d'Argento al V. C. al Brig. Ca. Salvatore COTTONE, Comandante del Nucleo Comando in S.V. della Compagnia di Villacidro (CA);
- Medaglia d'Argento al Valore Civile all'App. Sc. Danilo MASSETTI, effettivo all'Aliquota Operativa della Compagnia di Seregno (MB).

Dopo il deflusso dei Reparti, si è svolto lo Storico Carosello Equestre, eseguito dal 4° Reggimento Carabinieri a Cavallo per rievocare la gloriosa "**Carica di Pastrengo del 1848**". Gli onori finali al Presidente della Repubblica hanno concluso la cerimonia.

L'Arma celebra la propria festa il 5 giugno, giorno in cui, nel 1920, la Bandiera dell'Arma fu insignita della prima Medaglia d'Oro al V. M. per la partecipazione dei Carabinieri alla prima guerra mondiale, con la seguente motivazione: "**Rinnovellò le sue più fiere tradizioni con innumerevoli prove di tenace attaccamento al dovere e di fulgido eroismo, dando validissimo contributo alla radiosa vittoria delle armi d'Italia**".



La Redazione

70° ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA ITALIANA



In occasione della celebrazione del 70° anniversario della proclamazione della Repubblica, il 2 giugno u.s. si è svolta a Roma, in via dei Fori Imperiali, la tradizionale Rivista Militare alla presenza del Capo dello Stato, dei rappresentanti del Parlamento e del Governo, del Corpo Diplomatico e delle massime Autorità civili, religiose e militari. Tra i labari dei Comuni e i medaglieri dell'Associazioni Combattentistiche e d'Arma ha sfilato il nostro "Medagliere" scortato dai soci ANC.

CONCERTO DELLA BANDA DELL'ARMA DEI CARABINIERI

Il 3 giugno u.s., nella suggestiva cornice della Sala Santa Cecilia dell'Auditorium Parco della Musica di Roma, la Banda dell'Arma dei Carabinieri ha eseguito il concerto per celebrare il 202° Annuale di Fondazione. All'evento sono intervenute numerose ed elevate Autorità civili, militari e religiose, oltre e qualificati rappresentanti del mondo della cultura e del giornalismo.



Il complesso bandistico, diretto dal Maestro Ten. Col. Martinelli, e composto da 102 quotati orchestrali, ancora una volta ha emozionato il pubblico, interpretando con la maestria che lo contraddistingue, un ricchissimo ed innovativo repertorio, articolato su tradizionali marce militari e brani classici ma anche su famosi ed impegnativi pezzi moderni, impreziositi da due applauditissimi artisti civili.

Ancora una volta il complesso, che si è esibito in prestigiosi e qualificati contesti in tutto il mondo ha superato se stesso. Il pubblico attento ed i non pochi critici presenti hanno sentenziato che è **proprio vero: siamo in presenza di una bella banda militare, che però suona come un'ottima orchestra sinfonica**".

Ma per tutti valga il giudizio di Paolo Monelli che ha individuato il segreto di tanta perfezione "nel fatto che questi musicanti sono appunto Carabinieri e portano nell'esecuzione del loro compito il gran cuore e la dedizione che anima ogni specialità dell'Arma nelle sue molteplici mansioni".

Alcuni brani, come nelle ultime recenti esibizioni, sono stati accompagnati dal Coro degli Allievi Carabinieri della Scuola di Roma. L'evento è stato trasmesso su RAI1 il 4 giugno e replicato su RAI5 il 5 successivo.

La Redazione

FIERI DI PARTECIPARE NUMEROSI A MILANO

XXIII RADUNO NAZIONALE ANC

MILANO E L'ANC: 130 ANNI INSIEME

17-18-19 GIUGNO 2016

PROGRAMMA DI MASSIMA

SABATO 11 GIUGNO

ORE 12:00 PALAZZO REALE: INAUGURAZIONE MOSTRA CIMELI E MEZZI STORICI DELL'ARMA
13:00 VIA DANTE: MOSTRA FOTOGRAFICA SULL' ARMA DEI CARABINIERI
E SULL' ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI (1886/2016)

VENERDÌ 17 GIUGNO

ORE 10:00 PREFETTURA DI MILANO: VISITA DEL CONSIGLIO NAZIONALE ANC AL PREFETTO
11:00 COMUNE DI MILANO: VISITA DEL CONSIGLIO NAZIONALE ANC AL SINDACO
12:00 REGIONE LOMBARDIA: VISITA DEL CONSIGLIO NAZIONALE ANC AL GOVERNATORE
13:00 GRATTACIELO PIRELLI: VISITA DEL CONSIGLIO NAZIONALE ANC
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE LOMBARDIA
18:00 INCONTRO DEL PRESIDENTE NAZIONALE CON LE SEZIONI ESTERE
21:00 ARENA DI MILANO: LANCIO PARACADUTISTI DEL 1° REGGIMENTO CARABINIERI PARACADUTISTI "TUSCANIA"
CAROSELLO STORICO DEL 4° RGT. CARABINIERI A CAVALLO

SABATO 18 GIUGNO

ORE 09:00 PIAZZA DEL DUOMO - PALAZZO REALE: ALZABANDIERA
A SEGUIRE PIAZZA DIAZ: DEPOSIZIONE CORONA AL MONUMENTO AL CARABINIERE
A SEGUIRE DUOMO DI MILANO: SANTA MESSA
CELEBRATA DAL CARDINALE ARCIVESCOVO (IN ATTESA DI CONFERMA)
A SEGUIRE GIARDINI MONTANELLI CORSO VENEZIA - VIA PALESTRO:
INAUGURAZIONE MOSTRA STATICA MEZZI PROTEZIONE CIVILE ANC
21:00 PIAZZA DEL DUOMO: CONCERTO DELLA BANDA DELL'ARMA DEI CARABINIERI

DOMENICA 19 GIUGNO

ORE 08:00 AMMASSAMENTO DEI RADUNISTI IN CORSO VENEZIA ANGOLO VIA PALESTRO
09:00 PIAZZA SAN BABILA: RASSEGNA DEI REPARTI SCHIERATI DA PARTE
DEL COMANDANTE GENERALE E PRESIDENTE NAZIONALE ANC
A SEGUIRE SFILATA LUNGO CORSO VITTORIO EMANUELE
CON DEFLUSSO IN PIAZZA CASTELLO
ONORI FINALI ALLE AUTORITÀ
IN PIAZZA DEL DUOMO



**ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO E...
BUON XIII RADUNO NAZIONALE ANC!**

Università dei Saggi “Franco Romano”



Via Carlo Alberto dalla Chiesa,1 00197 ROMA
unisaggi@assocarabinieri.it

Siamo anche su



www.facebook.com/unisaggi